1866

Nº 289

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, nº 20.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1º d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20. Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno		»	46	24	13
Svizzera		»	58	31	17
Roma (franco ai confini)		»	52	27	15

FIRENZE, Sabato 20 Ottobre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, e Germ.		»	112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		»	82	44	24

PARTE UFFICIALE

Relazione del ministro di agricoltura, industria e commercio a S. A. R. il Principe Luogotenente Generale del Re, in udienza del 22 *settembre* 1866, *intorno alle colonie agricole appartenenti alle corporazioni religiose.*

ALTEZZA REALE,

Col proposito di cooperare ad un tempo all'educazione del popolo ed al progresso dell'agricoltura, fu già da un benemerito sacerdote creata una colonia agricola. In essa diè ricovero e pane ai giovanetti fatti orfani dalla sventura o dalla colpa ed a quelli che per malo indirizzo dalla loro infanzia precocemente accennavano a voler battere la via del vizio.

Al benefizio materiale aggiunse quello di maggior rilievo di somministrar loro una conveniente istruzione, onde renderli onesti e capaci agricoltori, in guisa da divenir poi con l'esempio propugnatori di que' sani principii che debbono accelerare il progresso della patria agricoltura.

I buoni risultati prontamente ottenuti confermarono l'intrinseco valore della istituzione, ed il Ministero che ho l'onore di reggere, in vista di essi, non si limitò soltanto ad incoraggiare la colonia esistente, ma diè opera a crearne delle altre.

Per suo eccitamento quindi alcune famiglie di un ordine religioso, i cui ricordi storici erano conformi ai presenti intendimenti del Governo nei vasti possessi lasciati loro, con scopo filantropico, dalla carità dei fedeli, richiamarono i figli derelitti del popolo e iniziarono nuove colonie.

Questo Ministero si fè tosto a sorreggerle col dono di qualche macchina agraria, non occorrendo sovvenzioni pecuniarie dove l'opulenza e la vastità dei possedimenti era il mezzo naturale con cui beneficare le classi meno fortunate della società.

Parecchie colonie erano già sorte e davano bene a sperare, quando sopravvenne la legge della soppressione, che, destinando, ad altro uso le terre delle corporazioni soppresse, mise in forse l'esistenza di sì benefiche istituzioni.

Il decreto che ho l'onore di sottoporre alla firma di V. A., e sul quale chiamerò poscia il voto del Parlamento, tende a porre riparo a sì grave inconveniente. Esso è importante ed urgente ad un tempo. Importante, perchè salva una delle più pratiche e benefiche istituzioni di cui di recente fu dotata l'Italia e dalla quale molto si ripromette la patria agricoltura. Urgente, poichè qualora il provvedimento ritardasse, verrebbero ricacciati nella miseria tutti quei poveri giovinetti ricoverati, disperse le macchine rurali, distrutte le iniziate colture e annientata in un giorno l'opera faticosa di parecchi anni.

Col decreto che mi pregio rassegnare a V. A. mentre si lascia che la legge della soppressione abbia la sua piena esecuzione per ciò che riguarda l'istituzione monastica, si provvede alla conservazione delle colonie agricole come istituti agrari e filantropici; così, atterrata la pianta vetusta, non viene del pari divelta quella giovane che avea poste radici fra il fecondo decomporsi della prima, ed ho fede che la nazione nostra, eminentemente agricola, avrà tosto a risentire i benefici effetti di tale provvedimento.

Il numero 3214 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

EUGENIO PRINCIPE DI SAVOJA-CARIGNANO
Luogotenente Generale di S. M.
VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata,

Veduti i Reali decreti 5 luglio 1860, 7 luglio 1866, nº 3036, e 21 luglio 1866, nº 3070;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per l'agricoltura, l'industria ed il commercio;

Udito il Consiglio de'ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Sono conservate le colonie agricole già appartenenti alle corporazioni religiose or soppresse.

Art. 2. Nella formazione degli inventari e nelle prese di possesso saranno fatte a cura del Ministero di agricoltura, industria e commercio le operazioni necessarie, ed emesse le determinazioni convenienti per la conservazione, separazione e consegna degli attrezzi, animali, macchine ed altri effetti mobili appartenenti alle dette colonie, e per quelle delle case e poderi in cui trovansi stabilite, e delle terre necessarie al loro futuro svolgimento.

Art. 3. Il detto ministro, previo accordo con quello dell'interno per la parte disciplinare e penitenziaria, ci proporrà l'ordinamento stabile delle colonie agrarie.

Art. 4. Il presente decreto sarà sottoposto al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 22 settembre 1866.

EUGENIO DI SAVOJA.

CORDOVA.

Il numero 3246 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

EUGENIO PRINCIPE DI SAVOJA-CARIGNANO
Luogotenente Generale di S. M.
VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata,

Visti i RR. decreti 9 giugno 1861, 27 settembre 1862 e 28 giugno 1865;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari della guerra;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Le provincie venete ed il territorio mantovano costituiranno un nuovo Dipartimento militare, il cui gran comando avrà sede in Verona e prenderà quindi la denominazione di *Dipartimento di Verona*.

Art. 2. Il Dipartimento militare di Verona sarà ripartito nelle quattro divisioni militari territoriali di *Verona, Padova, Treviso* e *Udine*, e nei due comandi generali delle città e fortezze di *Mantova* e *Venezia*.

Art. 3. La *divisione militare territoriale di Verona* abbraccierà le attuali provincie di *Verona, Vicenza* e *Mantova*, eccezione fatta dei *distretti mantovani* sulla destra del Po e della *città e fortezza di Mantova*.

Art. 4. La *divisione militare territoriale di Padova* comprenderà le attuali provincie di *Padova, Rovigo* e *Venezia*, esclusi i *distretti di Portogruaro* e di *San Donà*, la *città e fortezza* di *Venezia* colle *lagune* di *Venezia* e di *Chioggia*.

Art. 5. La *divisione militare territoriale di Treviso* consterà delle attuali provincie di *Treviso* e *Belluno* unitamente ai *distretti di Portogruaro e San Donà*.

Art. 6. La *divisione militare territoriale di Udine* corrisponderà alla attuale provincia dello stesso nome.

Art. 7. La *città e fortezza di Venezia* colle sue dipendenze militari costituirà il *comando generale della città e fortezza di Venezia*.

La *città e fortezza di Mantova* colla sua zona militare costituirà il *comando generale della città e fortezza di Mantova*.

I due comandi generali predetti saranno parificati per tutto ai comandi generali di divisione militare territoriale, e dipenderanno quindi direttamente dal gran comando di Verona. Essi eserciteranno la superiore autorità sulle truppe di presidio, e loro incumberanno inoltre le attribuzioni dei comandanti militari di circondario nella estensione della zona territoriale sotto la loro giurisdizione.

Art. 8. I *distretti mantovani* sulla destra del Po saranno ascritti al territorio della divisione militare di Parma.

Art. 9. Le attribuzioni devolute ai comandi militari di circondario nel dipartimento di Verona saranno per ora disimpegnate dai comandi militari istituiti per il Nostro decreto 23 luglio 1866; e il ministro della guerra è autorizzato ad istituirne dei nuovi nelle città e fortezze ove le esigenze del servizio militare il richieggano.

Art. 10. Le varie indennità di rappresentanza, cancellerie, trasferte, combustibili ed alloggio saranno regolate dal ministro della guerra in base ai Reali decreti di massima emanati per gli stessi uffici nelle altre provincie del Regno.

Il ministro della guerra predetto è incaricato dell'esecuzione di questo decreto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 10 ottobre 1866.

EUGENIO DI SAVOJA.

E. CUGIA.

Il numero 3247 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

EUGENIO PRINCIPE DI SAVOJA-CARIGNANO
Luogotenente Generale di S. M.
VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata,

Visto il Nostro decreto in data d'oggi con cui viene stabilita la circoscrizione militare territoriale nelle provincie venete e nel territorio mantovano;

Visto il Regio decreto del 4 agosto 1861 sul servizio di intendenza militare negli uffici territoriali;

Visto il Nostro decreto 24 luglio 1866, con cui vennero instituiti uffici d'intendenza militare nelle provincie venete in attesa della definitiva circoscrizione militare;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari della guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Sono instituiti uffici d'intendenza militare nelle città di Verona, Padova, Treviso, Udine, Venezia e Mantova.

Art. 2. È approvata l'annessa tabella firmata d'ordine Nostro dal ministro della guerra, con cui, in conformità alle disposizioni di massima sancite dal Reale decreto 4 agosto 1861, è fissata la somma da corrispondere a titolo di indennità di cancelleria e di trasferta agli uffici d'intendenza militare indicati nel precedente articolo 1.

Art. 3. È fatta facoltà al Nostro ministro della guerra di instituire uffici di sotto intendenza militare in quelle altre località delle provincie venete e del territorio mantovano, dove saranno per richiederlo i bisogni del servizio militare.

Art. 4. Il Reale decreto 4 agosto 1861 sovra citato è applicabile agli uffici d'intendenza e di sotto intendenza militare instituiti e da instituirsi nelle provincie venete e nel territorio mantovano in tutto che non provvede espressamente il presente decreto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato in Firenze, addì 10 ottobre 1866.

EUGENIO DI SAVOJA.

E. CUGIA

Tabella indicante l'indennità di cancelleria e di trasferta agli uffici d'intendenza militare instituiti nelle provincie venete e territorio mantovano (con decreto Reale del 10 ottobre 1866).

Uffici d'intendenza militare.	*Indennità di cancelleria*		*di trasferta*	
Verona	L.	1,500	L.	1,000
Padova	»	900	»	600
Treviso	»	600	»	»
Udine	»	600	»	»
Venezia	»	900	»	600
Mantova	»	600	»	»

Firenze, addì 10 ottobre 1866.

Visto d'ordine di S. A. R.
il Luogotenente Generale di S. M.
Il ministro: E. CUGIA.

Il numero MDCCCX (*Parte supplementare*) *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

EUGENIO PRINCIPE DI SAVOJA-CARIGNANO
Luogotenente Generale di S. M.
VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata,

Sulla proposizione del Nostro ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È approvato il regolamento del Collegio di musica di Palermo annesso al presente decreto e firmato d'ordine Nostro dal ministro per la pubblica istruzione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 8 settembre 1866.

EUGENIO DI SAVOJA.

BERTI.

Regolamento del R. Collegio di musica di Palermo.

CAPO I. — *Governo ed amministrazione del Collegio.*

Art. 1. Il R. Collegio di musica di Palermo è posto sotto l'autorità di un presidente, eletto per decreto R., il quale veglia all'osservanza de' regolamenti ed attende all'amministrazione, udendo nelle cose di maggior importanza il Consiglio d'amministrazione.

Art. 2. Il Consiglio di amministrazione, composto di due membri eletti dal ministro di pubblica istruzione a proposta del presidente, sarà convocato per la presentazione del bilancio, e per tutti gli affari gravi di disciplina, d'insegnamento o di amministrazione che possano occorrere.

Potranno esser chiamati in consiglio anco i superiori che reggono l'istituto per la parte che li riguarda.

Art. 3. Il presidente ha sotto la sua dipendenza tutti gli impiegati addetti all'istituto.

Segretario ed economo.

Art. 4. Il segretario ha l'obbligo di tenere il carteggio, la conservazione dell'archivio, dei protocolli, e di prestarsi a tutte le determinazioni del presidente, riguardanti il suo ufficio.

Art. 5. L'economo ha tutti gli obblighi che provengono dall'istruzione per la contabilità secondo le norme adottate pei collegi e convitti nazionali.

CAPO II. — *Insegnamento.*

Art. 6. L'insegnamento del collegio è diviso in due parti:

1º Insegnamento musicale;
2º Insegnamento letterario.

Insegnamento musicale.

Art. 7. L'insegnamento musicale è sotto lo esclusivo indirizzo di un direttore di musica, il quale è al tempo stesso maestro di contrappunto e di composizione.

Art. 8. Il direttore di musica è nominato dal Re.

Art. 9. Egli stabilisce e prescrive i metodi ed i libri da seguirsi nell'insegnamento musicale e ne rende informato il presidente.

Art. 10. Esamina al principio di ciascun anno scolastico, valendosi dell'opera dei maestri destinati alle diverse scuole musicali, gli alunni già in corso di studi per verificare se possono promuoversi a studi più elevati, ed i nuovi ammessi onde assegnare a ciascuno di loro la classe alla quale possono appartenere, procurando specialmente per gli alunni a pagamento che sieno destinati a quel corso di studii, che scorgerà più omogeneo alla loro inclinazione, ed al tempo stesso provvedendo alle esigenze musicali dell'istituto.

Di tutto ciò ne rende informato il presidente.

Art. 11. Sono sotto la dipendenza del direttore di musica:

1º Un archivista musicale.
2º Un prefetto di musica.
3º Tutti i maestri stabiliti dal ruolo normale per questa parte d'insegnamento.

Art. 12. L'archivista di musica custodisce i volumi e le carte di musica di proprietà dell'Istituto, e tiene aperto l'archivio musicale nelle ore delle lezioni di musica.

Art. 13. Tiene esatto registro di quelle carte in due originali riconosciuti colla firma del presidente dell'Istituto; uno dei quali, firmato anche dall'archivista, rimarrà conservato nell'archivio di musica, e l'altro nell'archivio dell'Amministrazione. Di mano in mano che si acquistano nuove opere si dovranno aggiungere nelle due copie del registro.

Art. 14. Tutte le carte, opere ed i volumi musicali esistenti nell'archivio, saranno, a cura dell'archivista, numerati e muniti del suggello del collegio, senza il quale non potranno adoperarsi.

Art. 15. È vietato sotto la più stretta responsabilità dell'archivista che alcuna carta, volume ed opera sia trasportata fuori del collegio senza speciale permesso in iscritto del presidente, inteso il direttore di musica.

Art. 16. Le carte ed i volumi suddetti serventi allo studio dovranno a richiesta dei maestri di musica, e dietro autorizzazione del direttore degli studi musicali, consegnarsi al prefetto di musica, previa ricevuta; e quel prefetto sarà responsabile della conservazione e della restituzione dei medesimi.

Art. 17. È però vietato che le carte autografe e le opere di privativa escano dal collegio, o si estragga copia di queste ultime. Di tali carte terrà l'archivista particolare registro, oltre il generale.

Art. 18. Il direttore di musica è autorizzato a far uso delle opere o delle carte esistenti nell'archivio musicale, sotto l'osservanza però del divieto prescritto dagli articoli 15 e 17.

Art. 19. Il prefetto di musica ha la custodia e la manutenzione degli strumenti di proprietà del collegio. È quindi sua cura consegnare agli alunni pria di cominciare lo studio gli strumenti di cui ciascuno avrà bisogno, e le carte di studio che avrà appositamente ricevuto dall'archivista di musica, a norma dell'articolo 16, e di ritirarli dai medesimi alla fine delle scuole.

Art. 20. Ove occorrano delle riparazioni od acconciature agli strumenti, ne farà per mezzo del direttore di musica richiesta al presidente.

Art. 21. Il prefetto di musica terrà registro degli strumenti del collegio in due originali riconosciuti dal presidente, uno dei quali rimarrà presso il prefetto, e l'altro da lui firmato sarà conservato nell'archivio dell'Amministrazione.

Alla fine di ciascun mese dovrà prender nota degli strumenti divenuti inservibili, e dei nuovi strumenti acquistati, e darne avviso all'ufficio di amministrazione.

Art. 22. È vietato sotto la più stretta responsabilità del prefetto di musica che alcuno strumento esca dal collegio, tranne che per conciature non eseguibili entro il Collegio stesso.

Art. 23. Il prefetto di musica ha la speciale sorveglianza del servizio che è tenuto prestare l'accordatore dei pianoforti, per mantenerli sempre in perfetto accordo ed in buono stato di conservazione.

Scuola di canto.

Art. 24. Vi sono nel Collegio due scuole di canto, una interna, l'altra esterna.

Art. 25. La scuola di canto interna è destinata per gli alunni del collegio che si dedicano al canto; essa è soggetta alle regole generali dell'Istituto.

Art. 26. La scuola di canto esterna è destinata per i giovani estranei al collegio, i quali vogliono intraprendere lo studio del canto.

Art. 27. Per ottenere l'ammissione alla scuola esterna di canto è necessario:

1º Che l'aspirante abbia l'età non minore di anni 17;

2º Che non abbia alcun precedente contrario alle leggi ed al buon costume;

3º Che sia a giudizio del direttore di musica dotato di buoni mezzi vocali e di buona costituzione fisica;

4º Che sappia leggere e scrivere correttamente.

Art. 28. Le domande di ammissione devono essere presentate al presidente dell'Istituto, corredate:

a) Della fede di nascita;

b) Della fede criminale e di quella di buona condotta rilasciata dal proprio sindaco.

Art. 29. Gli esami di ammissione avranno luogo due volte ogni anno, nei mesi di ottobre e di marzo. Negli otto giorni susseguenti all'apertura dell'esame, coloro che avranno fatto in tempo utile domanda per ammissione dovranno presentarsi per essere esaminati. Coloro i quali non si presenteranno nel termine stabilito, s'intenderà di avere rinunziato all'ammissione, e quindi non saranno più ricevuti.

Art. 30. Se un allievo della scuola esterna dopo sei mesi di studio non darà a giudizio del direttore di musica prova sufficiente di progresso, sarà, dietro rapporto da lui fatto al presidente, congedato.

Art. 31. Gli allievi dopo tre mancanze non giustificate alla scuola si cancelleranno dal numero degli studenti.

Art. 32. Quelli tra gli alunni delle scuole di canto interna ed esterna, che potranno intraprendere la carriera teatrale, riceveranno delle lezioni di declamazione e di pratica teatrale nel teatrino di proprietà del Collegio.

Art. 33. Gli allievi della scuola esterna di canto sono tenuti presentarsi ai concerti ed ai servizi musicali, sì interni che esterni, del collegio, a disposizione del direttore.

Art. 34. È obbligo degli allievi della scuola esterna di canto il fornirsi delle carte di musica, e di quanto loro occorrerà per la istruzione musicale.

Insegnamento letterario.

Art. 35. Il rettore è l'ispettore naturale delle scuole d'insegnamento letterario. Però per questo servizio speciale potrà delegare quel professore che avrà facoltà di sostituirlo nella reggenza, senza con ciò in nulla derogare alla sua facoltà d'ispezionare personalmente le scuole stesse, ogni volta che ne vedrà il bisogno. Gli inconvenienti trovati in queste visite saranno rapportati al presidente.

Art. 36. Il rettore o colui che sarà dal medesimo delegato alla ispezione delle scuole, prima di cominciare l'anno scolastico, valendosi dello aiuto dei professori di lettere, esamina gli alunni, destina ciascuno di essi alla classe cui lo crede atto, e ne rende informato il presidente.

Art. 37. Regolerà nello stesso modo gli esami semestrali e gli esami finali, rendendone conto al presidente.

Corpo insegnante.

Art. 38. Il Corpo insegnante si compone del direttore degli studi musicali, del rettore e dei maestri di musica e dei professori di lettere.

Art. 39. I maestri di musica ed i professori di lettere sono tenuti osservare l'orario stabilito dal regolamento scolastico musicale, e da quello letterario.

Art. 40. Il presidente proporrà al ministro le pene disciplinari che stimerà convenienti pei maestri e professori che fossero per mancare al loro dovere.

CAPO III. — *Rettore.*

Art. 41. La direzione della disciplina, l'educazione morale degli alunni, e la sorveglianza del servizio interno del collegio è affidata al rettore nominato dal ministro della istruzione pubblica.

Art. 42. Il rettore ha sotto la sua dipendenza:

Pel servizio di disciplina, gl'istitutori;

Pel servizio sanitario, il medico ed il chirurgo;

Per il basso servizio, il guarda porta, il cuciniere, il sotto cuciniere, gli inservienti.

Art. 43. Il rettore essendo mallevadore della disciplina del collegio può proporre al presidente i provvedimenti che crede atti a prevenire i possibili inconvenienti nel servizio medesimo e vigila attentamente che i suoi impiegati facciano il dover loro.

Art. 44. Nei casi di urgenza provvede sotto la propria responsabilità e ne riferisce immediatamente al presidente.

Art. 45. Propone al presidente e questo al Ministero la sospensione o remozione degli impiegati da lui dipendenti, quando si mostrino colpevoli.

Art. 46. Tiene un registro della statistica degli alunni, giusta un apposito modulo, in cui dovrà annotare per ordine progressivo i nomi degli alunni con le indicazioni accennate nel modulo stesso.

Art. 47. È responsabile della conservazione degli utensili e dei sacri arredi inservienti alla cappella del collegio.

Art. 48. Non potrà senza l'adesione del presidente abbandonare il soggiorno del Collegio per qualsivoglia tempo.

Istitutori.

Art. 49. Gl'istitutori sono destinati a guidare e sorvegliare la condotta degli alunni e far osservare da essi quanto viene prescritto per l'ordine generale dell'Istituto.

Art. 50. Hanno l'obbligo di permanenza nel Collegio e dormono nel dormitorio stesso degli alunni affidati alle loro cure.

Art. 51. Useranno la più stretta sorveglianza sulla condotta degli alunni, e sulla osservanza dell'orario, specialmente nelle ore destinate allo studio individuale, non permettendo che alcuno degli alunni per qualsiasi ragione se ne distragga, e riferiranno giornalmente al rettore sulla loro condotta.

Art. 52. Avranno cura speciale della nettezza degli alunni, e sulla pulitezza dei mobili, e del dormitorio a ciascuno di loro assegnato.

Art. 53. Nei casi d'urgenza tale che non ammetta differimento, attenendosi sempre ai regolamenti esistenti, provvederanno sotto la propria responsabilità con quelle misure che richiedono le circostanze, facendone sollecito rapporto al rettore.

Studi.

Art. 54. L'anno scolastico incomincia il 15 ottobre e termina il 15 agosto.

Art. 55. Le vacanze che durano dal 1º agosto al 14 ottobre non danno dritto agli alunni di assentarsi dal Collegio.

Potrà però il presidente, sul rapporto del rettore, accordare dei permessi di assenza.

Art. 56. Alla fine dell'anno scolastico ogni al-

lievo sarà esaminato su tutte le materie studiate nell'anno stesso, e saranno notati in apposito registro i punti di merito e di demerito a ciascuno alunno, segnando da 0 a 10. L'allievo che per due anni consecutivi riporterà in musica un numero di punti al di sotto della media, sarà licenziato dal Collegio.

Art. 57. Il direttore di musica e il rettore, coadiuvati dai professori di musica e di lettere, ciascuno per la sua parte, daranno il giudizio sui risultati degli esami.

Art. 58. Ogni allievo uscendo dal Collegio avrà dritto ad un certificato constatante il numero dei punti di merito da lui riportati in ciascun anno.

Art. 59. Gli allievi che avranno compiuto l'intero corso di studi, riportando annualmente l'*ottimo* sulle diverse materie, riceveranno un diploma á firma del presidente dell'Istituto, del direttore degli studi musicali, e del rettore, munito del sigillo del Collegio.

Art. 60. La ispezione delle scuole musicali è affidata al prefetto di musica, sotto la dipendenza del direttore di musica, al quale dovrà egli riferire giornalmente su tale riguardo.

Disciplina.

Art. 61. È vietato ai parenti degli alunni di visitare questi se non nei giorni e nelle ore stabilite dall'orario generale e nella sala destinata al ricevimento.

Non sarà mai lecito loro d'introdursi nelle altre sale del Collegio se non per malattia dell'alunno e col permesso del rettore.

Art. 62. Non possono gli alunni assentarsi individualmente dal Collegio, tranne per grave infermità del padre, della madre, dei fratelli e delle sorelle.

Art. 63. È dato permesso, previo assentimento del presidente, agli allievi di pranzare in casa nei giorni delle feste principali, purchè non abbiano demeritato nello adempimento dei loro doveri.

Non potranno però uscire dal Collegio, se non affidandosi dal rettore ai loro parenti od a persone di loro fiducia ed a lui ben viste, dalle quali saranno ricondotti in Collegio.

Art. 64. In tutti i casi contemplati dall'articolo precedente è vietato agli alunni di dimorare fuori il Collegio nelle ore notturne.

Art. 65. È vietato agli alunni, sia individualmente, sia in corpo, assistere a qualsiasi servizio estraneo al Collegio.

È solo permesso prestarsi alle solennità nella chiesa di San Domenico e di San Francesco di Assisi, con quelle condizioni e convenzioni che si stabiliranno di accordo col presidente.

Sono pure eccettuati da questa disposizione quei servizi di obbligo che risultano da rimunerazioni testamentarie fatte sin oggi a favore del Collegio sottoposte a tale condizione.

Premiazioni e punizioni.

Art. 66. I maestri di musica, i professori di lettere e gl'istitutori sono obbligati a fare giornalmente rapporto sulla condotta degli alunni tanto per gli studi quanto per la morale.

Art. 67. Tali rapporti dovranno dirigersi al direttore di musica per gli studi musicali, al rettore per gli studi letterari.

Art. 68. Giusta i rapporti del direttore di musica e del rettore, ogni mese il presidente farà pubblicare nelle scuole l'elenco dei punti di merito e di demerito, sì nello insegnamento musicale e letterario, che nella disciplina.

Quelli fra gli alunni che avranno riportato un maggior numero di punti di merito, riceveranno un biglietto di lode a firma del presidente.

Art. 69. In ciascun anno, e in un giorno da destinarsi dal presidente, sarà tenuto un pubblico saggio degli studi musicali e letterari.

Saranno in essi distribuiti dal presidente i premii ai più meritevoli.

Il risultato di tale saggio e delle premiazioni conferite sarà con dettagliato rapporto rassegnato al ministro della istruzione pubblica.

Le disposizioni contenute negli articoli precedenti sono ancora applicabili agli allievi della scuola esterna di canto, in tutto ciò che si conforma alla loro posizione estranea allo istituto.

Art. 70. Le punizioni si riducono a tre classi, cioè:

All'ammonizione privata, che per mancanze leggiere sarà fatta dal rettore nella propria stanza;

All'ammonizione pubblica, che per colpe più gravi, sul rapporto del rettore, sarà fatta dal presidente innanzi a tutti gli alunni;

Alla espulsione, che per gravissime colpe sarà pronunziata, sul rapporto del presidente, dal Consiglio d'amministrazione.

Alunni e loro ammissione.

Art. 71. Vi sono nel Collegio tre categorie di alunni:

1° Alunni a posto gratuito,

2° Alunni a posto semigratuito,

3° Alunni a pagamento intero.

Art. 72. Il numero degli alunni a posto gratuito è per ora determinato a trentatrè; quello degli alunni a posto semigratuito a venti. Il numero di quelli a pagamento intero è illimitato.

Art. 73. La retta o pensione degli alunni a pagamento intero non può esser minore di lire quattrocento annue; quella degli alunni a posto semigratuito non minore di lire 200 annuali.

Di più gli uni e gli altri dovranno pagare lire cinquanta per una sola volta per dritto d'entrata.

Essi dovranno esser forniti del corredo descritto da un regolamento interno formato dal presidente.

Art. 74. Gli alunni a pagamento intero e quelli a posto semigratuito hanno dritto solamente alla residenza ed al vitto a carico del Collegio; dovendo provvedersi a loro spese dello strumento, cui ciascuno di loro sarà destinato, e di tutt'altro che sarà loro abbisognevole.

Quelli a posto gratuito avranno dritto pure al vestiario, non che alla somministrazione di libri, carta, ed altro. Avran pure l'uso degli strumenti, e delle opere e carte musicali di proprietà del Collegio.

Art. 75. Quante volte però gli alunni a posto gratuito o semigratuito si allontanassero dal Collegio, qualunque sia la durata della loro assenza, non avran diritto a verun soccorso o compenso a carico del Collegio.

Art. 76. Le domande di ammissione nel Collegio dovranno presentarsi al presidente dell'Istituto corredate:

1° Dell'atto di nascita estratto dai registri dello stato civile, debitamente legalizzato, dal quale risulti che l'aspirante abbia trascorsi gli anni nove e non compiuti i tredici;

2° Dell'attestato legale di essere stato vaccinato.

Art. 77. Prima di essere ammesso fa d'uopo:

a) Che l'aspirante subisca un esame degli studi della 1ª classe elementare delle scuole governative, se è della età dagli anni nove ai dieci, e della seconda classe, se è dell'età dagli anni dieci ai tredici;

b) Che sia esaminato dal medico del Collegio per verificare se è esente da qualsiasi infermità incurabile o contagiosa, e costituito in modo da potersi adattare all'uso degli strumenti od al canto;

c) Che il padre, o chi legittimamente lo rappresenta, di unita ad un fideiussore firmino un atto, pel quale si obblighino a pagare, a rate mensuali non maturate, l'ammontare della pensione, ed a somministrare all'alunno tutto ciò che sarà necessario al di lui vestiario, ed alla istruzione, e con la espressa clausola che mancando per due mesi, anche interrotti, al pagamento delle rate mensuali scadute, l'alunno sarà congedato dal Collegio.

Art. 78. Occorrendo la vacanza di un solo posto gratuito, possono aspirarvi i soli alunni del collegio a posto semigratuito.

Art. 79. Restando vuoto un sol posto semigratuito, possono aspirarvi solamente gli alunni del collegio a pagamento intero.

Art. 80. Nell'uno e nell'altro caso tali posti saranno conferiti per concorso.

In parità di merito la preferenza sarà accordata nell'ordine seguente:

1° Agli orfani d'ambo i genitori;

2° Agli orfani di solo padre;

3° Agli orfani di sola madre.

In parità di condizioni, o se nissuno dei concorrenti pari in merito abbia le suddette condizioni, sarà fatto un secondo concorso più rigoroso tra questi, e sarà preferito colui che vi risulterà.

Però tale concorso non attribuirà ai non risultati diritto di preferenza nei concorsi futuri.

Art. 81. Ove vacassero più posti gratuiti o semigratuiti, la metà di essi saranno conferiti, giusta le norme dei tre precedenti articoli; e metà ai giovani esterni, purchè abbiano le condizioni prescritte dall'art. 77 nei paragrafi *b* e *c*, e si sottopongano allo esperimento di concorso, giusta il relativo programma.

Art. 82. In parità di merito tra gli aspiranti esterni sarà osservato nella preferenza l'ordine prescritto dall'art. 80.

In parità di condizioni, o se nissuno abbia i requisiti voluti dall'articolo suddetto, saranno preferiti coloro che avranno percorso gli elementi di musica.

Art. 83. Non potranno essere ammessi a concorrere ai posti gratuiti o semigratuiti quegli alunni i quali, pubblicato il programma di concorso, non avranno, pria del giorno in cui dovrà aver luogo lo esperimento, soddisfatto il loro dare.

Art. 84. I programmi di concorso saranno stabiliti da una apposita Commissione, composta dal direttore di musica per la parte musicale, dal rettore per la parte letteraria, e da un numero di componenti scelti dal presidente.

Il giudizio sul merito dei concorrenti sarà pronunziato dalla Commissione stessa.

Art. 85. I concorsi saranno tenuti nel mese di novembre.

Art. 86. Potrà farsi eccezione alla legge del concorso nel solo caso in cui sarà riconosciuto in qualche giovanetto non appartenente al collegio, e che non abbia mezzi di soddisfare la pensione, dei meriti straordinari in alcuno dei rami musicali, tali da assicurare una riuscita di somma eccellenza nell'arte. In tal caso dovrà egli sottoporsi ad un esame speciale, e presentare al presidente dei documenti comprovanti l'impossibilità di poter soddisfare la retta o pensione.

Del resultato dell'esame, non che dei documenti presentati, il presidente farà rapporto al ministro per provvedervi.

Art. 87. Gli alunni possono dimorare in collegio sino alla età di anni 22.

Nulla di meno potrà il ministro dell'istruzione pubblica, sulla proposta del presidente avvalorata da favorevoli assicurazioni del direttore di musica e del rettore, accordare delle proroghe di sei mesi in sei mesi purchè non eccedano i due anni.

Nomina degli impiegati.

Art. 88. Tutti gli impiegati del Collegio sono nominati dal ministro dell'istruzione pubblica, eccetto il direttore maestro di contrappunto che è nominato con decreto Reale.

Art. 89. Nelle proposte da farsi al Governo per la nomina degli insegnanti il presidente sente il parere del direttore di musica per i maestri di musica, e del rettore per i professori di lettere.

Disposizioni generali e transitorie.

Art. 90. Per la esecuzione dell'art. 87 il presidente dell'Istituto trasmetterà al ministro della istruzione pubblica un elenco di quegli alunni attualmente dimoranti in Collegio, i quali avendo compiuto l'età di anni 22 debbono essere licenziati, proponendo per quelli che meritano di continuare gli studi delle proroghe, secondo i casi.

Art. 91. La cauzione a cui è tenuto l'economo dovrà prestarsi entro il termine di un mese dal giorno in cui il presente regolamento avrà vigore.

Firenze, addì 8 settembre 1866.

Visto d'ordine del Luogotenente Generale di S. M.
Il Ministro della pubblica istruzione
BERTI.

S. A. R. il Principe di Savoja-Carignano, di suo moto proprio, si è degnato nominare, con decreti in data 3 ottobre 1866:

A cavalieri:

Melino Giovanni Battista, capitano d'artiglieria;

Perini Giovacchino.

Sulla proposta del ministro d'agricoltura, industria e commercio, con decreto in data 13 ottobre 1866:

A cavaliere:

Marcone Carlo, di Vercelli.

S. A. R. il Principe Eugenio di Savoja Luogotenente Generale del Re, in udienza del 18 corrente mese, sulla proposta del ministro della guerra, ha fatto le seguenti nomine e disposizioni nel personale degli ufficiali generali:

S. E. il generale d'armata cav. Enrico Cialdini, capo dello stato maggiore generale dell'Esercito, nominato comandante generale del dipartimento militare di Bologna a far tempo dal 22 volgente mese;

Luogotenente generale cav. Alessandro De Saint-Pierre, ispettore dell'Esercito, incaricato del comando della divisione militare di Livorno, esonerato dal comando ora detto, riprende la sua carica d'ispettore dell'Esercito;

Maggiore generale cav. Carlo Piola-Caselli, sotto-capo dello stato maggiore generale dell'Esercito, collocato a disposizione del Ministero della guerra ed in pari tempo incaricato del comando della divisione militare di Livorno.

S. A. R. il Luogotenente Generale del Re, sulla proposizione del ministro della guerra, ha fatte le seguenti disposizioni:

Con decreti del 3 ottobre 1866:

Perez Rosario, capitano nella Real Casa Invalidi e Compagnia Veterani d'Asti, collocato a riposo per anzianità di servizio e per ragione di età;

Pastore Luigi, aiutante di 1ª classe nel personale degli aiutanti del genio militare, collocato a riposo in seguito a domanda fattane per motivi di salute.

Con decreto 6 ottobre 1866:

San Martino di Strambino conte Luigi, capitano nel corpo del treno d'armata, in aspettativa per infermità temporarie provenienti dal servizio, collocato a riposo in seguito a fattane domanda per infermità provenienti da ragioni di servizio.

Con decreti del 10 ottobre 1866:

Marini cav. Giovanni Giuseppe, luogotenente colonnello dello stato maggiore delle piazze, comandante la Scuola militare di musica in Ivrea, collocato a riposo per anzianità di servizio e contemporaneamente nominato uffiziale nell'Ordine Mauriziano;

Boncinelli cav. Antonio, commissario di guerra di 1ª classe nel corpo d'intendenza militare, collocato a riposo per anzianità di servizio e per ragione di età;

Borroni cav. Giovanni, sottocommissario di guerra di 2ª classe id., id. id.;

Filliol cav. Giuseppe, id. id., id.;

Demichelis cav. Matteo, commissario di guerra di 1ª classe, collocato a riposo per anzianità di servizio.

Con decreti del 13 ottobre 1866:

Bovis cav. Carlo Napoleone, colonnello comandante il reggimento Nizza cavalleria, collocato a riposo in seguito a fattane domanda per anzianità di servizio e ragione d'età, col grado di maggior generale;

Grondona cav. Pasquale, intendente militare di 1ª classe, collocato a riposo in seguito a fattane domanda per anzianità di servizio e per ragione d'età;

Camussi cav. Eugenio, id., id. id.;

Tarantino dottor Gaetano, medico di reggimento nella 7ª legione dei carabinieri Reali, id. id. per motivi di salute;

Marini cav. Luigi, maggior generale nello stato maggiore delle piazze, comandante militare del circondario di Palermo, collocato a riposo per anzianità di servizio e per ragione di età;

De Benedictis cav. dottor Luigi, maggior generale comandante la Casa Reali Invalidi e Compagnie Veterani di Napoli, id. id. id.;

Borgia Pietro, guardarme nello stato maggiore delle piazze, addetto al comando militare del circondario di Napoli, id. id. id.

Con decreti ministeriali del mese di settembre e precedenti il ministro della pubblica istruzione ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Oliveri Francesco, già professore di eloquenza nella soppressa Accademia degli studii di Piazza, collocato a riposo per avanzata età;

Mattei dott. Salvatore, incaricato per l'aritmetica, computisteria e disegno lineare nell'Educandato Maria Adelaide di Palermo, accettata la rinuncia a tale ufficio;

Giovannini sacerdote Domenico, direttore spirituale del liceo e ginnasio di Reggio dell'Emilia, accettata la rinuncia a tale uffizio;

Sgarbi Antonio, incaricato delle funzioni di segretario del Regio ispettore di Catanzaro, esonerato per ora da tale incarico;

Paoletti Ulderigo, prefetto di camerata di 3ª classe nel convitto nazionale di Salerno, traslocato nella medesima qualità presso il convitto nazionale di Lecce;

Pennazzi Luigi, incaricato dell'insegnamento della storia e geografia nella scuola normale di Aquila, esonerato per ora da tale incarico;

Amoretti Giuseppe, incaricato di insegnare la calligrafia nella scuola normale di Oneglia;

Capiaghi Francesco, incaricato di insegnare il disegno nella scuola normale femminile di Como;

Spadina Antonio, id. d'insegnare il canto corale id.;

Pisani Antonio, economo del convitto nazionale di Salerno, traslocato colla stessa qualità nel convitto nazionale Vittorio Emanuele di Napoli;

Pasquale Antonio Giuseppe, incaricato dell'insegnamento della botanica nell'orto botanico di Napoli, nominato professore straordinario della stessa cattedra, conservando la direzione dell'orto botanico medesimo;

Morello cav. Paolo, incaricato per un anno degli insegnamenti della storia della filosofia e della filosofia della storia nell'Università di Palermo;

Arcoleo dottore Francesco, incaricato dell'insegnamento dell'oculistica e della direzione della clinica stessa nell'Università di Palermo;

Ugdulena Giuseppe, professore ordinario di diritto costituzionale nell'Università di Palermo, incaricato ancora d'insegnare il diritto internazionale nella stessa Università;

Guarneri Andrea, professore straordinario di filosofia teoretica id., nominato professore straordinario di procedura civile ed ordinamento giudiziario id.;

Acri dottore Francesco, professore di filosofia nel liceo di Catania, incaricato dell'insegnamento della filosofia teoretica nell'Università di Palermo;

Carnazza Gabriele, professore ordinario di diritto costituzionale nell'Università di Catania, incaricato altresì dell'insegnamento del diritto amministrativo nell'Università medesima;

Ardizzone Giovanni, professore ordinario di istituzioni di diritto romano id., incaricato pure dell'insegnamento del diritto romano id.;

Aradas Andrea, professore ordinario di zoologia id., id. dell'anatomia comparata id.;

Insenga dott. Antonino, insegnante provv. di medicina legale id., id. della tossicologia idem;

Reina dott. Euplio, professore di patologia speciale chirurgica id., id. della medicina operatoria id.;

Cacopardo cav. Giuseppe, professore ordinario delle istituzioni di diritto romano nell'Università di Messina, incaricato pure dell'insegnamento del diritto romano nell'Università medesima;

Garufi dott. Giuseppe, professore ordinario della clinica chirurgica e della clinica ostetrica id., id. dell'ostetricia id.;

Migliorino Antonino, professore ordinario di letteratura greca id., id. della letteratura latina idem.;

La Farina Silvestro, professore ordinario di trigonometria e sezioni coniche id., incaricato per un anno degli insegnamenti d'algebra complementare e di geometria analitica, esonerandolo per l'anno stesso dell'insegnamento della materia di cui è titolare;

Macri Giacomo, già incaricato dell'insegnamento del diritto costituzionale id., nominato professore straordinario per gli insegnamenti di diritto costituzionale, internazionale ed amministrativo nell'Università medesima;

Nisio Giuseppe, prefetto di disciplina nel convitto nazionale di Aquila, rivocato il decreto ministeriale 12 maggio 1866 che lo traslocava a Lucera;

Chiara dott. Domenico, primo assistente alle cliniche mediche nella Università di Torino, nominato professore straordinario d'ostetrica e dottrina delle malattie delle donne e dei bambini, coll'incarico della direzione della clinica ostetrica presso l'Università di Parma;

Strobel nobile cav. Pellegrino, professore ordinario di zoologia nella Università di Parma, incaricato pure dell'insegnamento dell'anatomia comparata nella Università stessa;

Sulis cav. Francesco, professore ordinario di diritto costituzionale nella Università di Pavia, incaricato pure dell'insegnamento del diritto amministrativo nella Università stessa;

Albicini cav. conte Cesare, professore ordinario id. nella Università di Bologna, id. del diritto internazionale nella Università medesima;

Mattirolo cav. Luigi, incaricato dell'insegnamento degli elementi del Codice civile e di procedura per gli aspiranti alle carriere demaniale e notarile nella R. Università di Torino, nominato professore straordinario per lo stesso insegnamento;

Quattrini Gennaro, reggente economo nel convitto nazionale Vittorio Emanuele di Napoli, accettata la rinunzia a tale ufficio;

Accolti Gil Attanasio, prefetto di camerata di 3ª classe nel convitto nazionale di Potenza, id. id.;

Griseri Cristina, signora per le classi nell'Istituto della SS. Annunziata in Firenze, id. id.;

Accame avv. Fabio, ufficiale dell'Ordine Mauriziano, professore ordinario di diritto amministrativo nella R. Università di Genova, incaricato pure dell'insegnamento del diritto costituzionale nella Università medesima;

Bozzo cav. Andrea, professore straordinario della filosofia del diritto id., id. del diritto internazionale id.;

Nebbia cav. professore Giuseppe, dottore aggregato della Facoltà di filosofia e lettere della R. Università di Genova, preside del R. liceo Galvani di Bologna, comandato di dare l'insegnamento della letteratura greca e della letteratura latina nella Università sovradetta, conservando la stessa qualità di preside;

Dettori avv. Giovanni, dottore aggregato della R. Università di Sassari, incaricato di darvi l'insegnamento di procedura civile;

Cano dottor Nicolò, incaricato dell'insegnamento d'anatomia patologica nella Università di Sassari, nominato professore straordinario per la stessa materia nella Università medesima;

Grimaldi dottor Antonio, professore ordinario di chimica organica ed inorganica id., incaricato pure dell'insegnamento della mineralogia idem;

Reviglio cav. Maurizio, professore ordinario di materia medica e tossicologia id., id. della zoologia e botanica id.;

Sandonà can. Giuseppe, professore ordinario di diritto internazionale nella Università di Siena, id. del diritto amministrativo nella Università stessa;

Doveri Alessandro, professore ordinario di istituzioni di diritto romano comparato col vigente diritto patrio nella Università di Pisa, id. del diritto romano nella Università medesima;

Gabba Francesco, professore ordinario della filosofia del diritto id., id. dell'introduzione generale alle scienze giuridiche e storia del diritto idem;

Dini dottor Ulisse, incaricato dell'insegnamento della geodesia teoretica id.;

Cutturi Marco, ispettore delle scuole primarie del circondario capoluogo di Salerno, incaricato altresì dell'ispezione del circondario di Campagna, esonerandolo però dall'incarico di reggere l'ispettorato del circondario di Vallo della Lucania;

Orengo Emilio, ispettore del circondario di Vallo della Lucania, incaricato altresì dell'ispezione del circondario di Sala;

Manfredi cav. sac. Giuseppe, ispettore del circondario capoluogo di Lecce, id. del circondario di Gallipoli;

Nocerino Raffaele, economo nel convitto nazionale di Avellino, traslocato nel medesimo ufficio nel convitto nazionale di Salerno.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

(Divisione Commercio).

Con R. decreto del 12 settembre 1866 essendo stato eretto in Udine un Istituto tecnico, sono da conferirsi le cattedre seguenti:

1° Letteratura italiana, storia e geografia.

2° Lingua tedesca e francese.

3° Diritto amministrativo e commerciale ed economia pubblica.

4° Materia commerciale e contabilità.

5° Chimica.

6° Fisica e meccanica.

7° Algebra.

8° Disegno e geometria descrittiva.

9° Storia naturale.

10° Agronomia.

Lo stipendio è fissato a lire 2200 per i professori e a lire 1760 per i professori reggenti.

Si invitano coloro che aspirassero a qualcuna delle suddette cattedre ad inviare prima del 25 ottobre la loro domanda, con tutti i documenti relativi, al commissario del Re in Udine, presso il quale saranno esaminati da una Commissione nominata da questo Ministero.

Firenze, addì 7 ottobre 1866.

Il direttore della Divisione del commercio
MAESTRI.

Si legge nell'*Italia Militare*:

La *Gazzetta del Popolo* di Torino nel suo numero di ieri (15) osserva come mentre alla Prussia quest'ultima guerra non costò che 405 milioni, ne costò invece 555 all'Italia, ed oltre a ciò che questa con 555 milioni mise in campo a mala pena 350 mila soldati, quando invece la Prussia ne levava in armi 700 mila.

La Gazzetta non ha pensato che gli eserciti prussiani hanno vissuto quasi tutta la durata della campagna a spese delle contrade invase, quando invece l'esercito italiano ha dovuto sempre vittuagliarsi col danaro dello Stato; e se la Gazzetta, che è così amante dei raffronti statistici, vuol chiedere alla Boemia ed agli altri paesi ove furono le armi prussiane di quanto hanno dovuto fornir loro per il vittovagliamento e per altre provvigioni, le diranno come abbiano contribuito assai assai più che per 150 milioni.

In quanto poi a' 700 mila soldati che la Prussia avrebbe mobilizzato non è il caso di confrontarli ai nostri 350 mila *effettivi*, bensì ai nostri 550 e più mila uomini che erano sulle situazioni della forza il 1° luglio 1866, e questi effettivamente sotto le armi; poichè i 700 mila Prussiani della *Gazzetta del Popolo* non entrarono in campo realmente che nel numero di 330 mila, come appo noi su 550 mila non presero parte effettivamente alla campagna che 268 mila uomini; avvegnachè tutti sanno che fra l'effettivo generale o grezzo di un esercito e quello de' suoi combattenti la differenza è grandissima.

NOTIZIE ESTERE

PRUSSIA. — Si legge nella *Gazzetta Nazionale* di Berlino:

Senza l'alleanza italiana la Prussia non avrebbe potuto scendere in campo. Il più piccolo vantaggio di quest'alleanza è stato di dividere fino ad un certo punto le forze dell'Austria e diminuire la preponderanza dei nostri avversari.

La Prussia con una popolazione di 20 milioni, con le frontiere aperte, e col solo appoggio di alcuni piccoli Stati, sopra una parte dei quali non poteva nemmeno fare assegnamento, era in cospetto della lega dell'Austria e di tutti gli Stati secondari, più del doppio in numero.

Ma l'alleanza italiana era segnatamente necessaria perchè era come lo scudo contro l'intervento francese, a lei siamo tenuti di quella che chiamiamo la parte la più lodevole e onorata della impresa, cioè avere conseguito tanti vantaggi senza cedere nissuna parte di territorio tedesco.

... Se la Prussia si fosse valsa soltanto del diritto feudale della forza per prostrare i suoi vicini più deboli e porsi a lato della Francia come potenza militare eguale, la opinione pubblica avrebbe costretto il Governo francese ad intervenire per impedire che nascesse la guerra. Nissuno vorrà negare che la Francia poteva allora imporre alla Prussia la immobilità e costringerla a fare delle concessioni.

La nostra alleanza con l'Italia dava sola al popolo francese la prova che la Prussia si dipartiva irrevocabilmente dalle tradizioni della Santa Alleanza, che intendeva la sua missione nello spirito dei tempi nuovi e che la sua posizione metterebbe in opera, non con l'intento della lunga rivalità delli Stati, ma nel senso di una pacifica fraternità delle nazioni.

In questo modo si quietò la gelosia nascente, e quando dopo la battaglia di Koeniggraetz le vittorie prussiane cominciarono a parere insopportabili, e che l'Austria provocò l'intervento armato con la cessione della Venezia, bastò che l'Italia serbasse onorevolmente fede alla Prussia per mandare a vuoto quel tentativo austriaco.

L'Italia oggi non si pente certamente di non avere accettato subito quel dono, e perchè ha continuato a restare nella pace e nella guerra a lato della Prussia, la presenza di un commissario francese è una semplice formalità che non ha nulla di offensivo per lei.

Noi proviamo il contento dei conservatori vedendo lo Stato prussiano ingrandito, e crescere nuovo lustro al trono degli Hohenzollern; ma è certo che il culto rigoroso del principio della legittimità ha impastoiato per cinquanta anni la nostra vita pubblica. Come tutte le forme politiche bisogna che anco il Monarcato accolga lo spirito vivente del tempo.

L'Italia e la Germania patirono per la stessa infermità, e risanarono insieme. La storia degli ultimi anni chiarisce che nel tempo nostro i diritti dinastici che si oppongono al progresso della nazione sono condannati a perire.

Lo Stato nostro ha acquistata nuova forza dando impulso a questo progresso e modificando le sue relazioni esterne conforme allo spirito del tempo.

Possa compiere l'opera sino alla fine!

— Il re Giovanni ha accettate le condizioni che i suoi amici all'estero s'ingegnavano di rappresentare come non accettabili. Qui non si ha notizia di un *ultimatum* notificato al re Giovanni, e che lo minaccerebbe della incorporazione del suo paese alla Prussia. Sembra però che le popolazioni della stessa Sassonia torranno l'incarico di notificare al re Giovanni un *ultimatum*, protestando, come fece una riunione tenuta a Lipsia il 12, contro la presenza dell'esercito sassone sul territorio austriaco.

All'estero e anche in Prussia a torto si considerano certi giornali e certe corrispondenze litografate come giornali del governo. Il solo diario semi officiale che esiste qui è la *Corrispondensa Provinciale* che esce con gli auspici del Ministero dell'interno, e il cui redattore in capo, consigliere al Ministero dell'interno, il signor Hahn, ha il privilegio di attingere alle vere sorgenti le notizie.

Tutti gli altri giornali ricevono le comunicazioni solo per caso, e anche quelle non sono sempre autentiche. La sola *Gazzetta della Germania del Nord* è in relazione diretta col Governo che la obbliga però a segnalare con caratteri speciali le comunicazioni semi officiali.

(*Correspondance Havas*)

— Si scrive da Annover, il 12 ottobre:

L' *Ostfriesische Zeitung* narra il risultato della Deputazione della città di Emden al re Guglielmo. Le parole che disse il re rispondendo agli omaggi a lui diretti sono importanti.

Dopo avere ringraziato i delegati per la manifestazione del loro contento, S. M. ha detto che aveva provato grande rincrescimento di diportarsi col re di Annover, suo prossimo parente, come era stato costretto a fare dalle circostanze; che non poteva comprendere perchè il re Giorgio volgeva sempre lo sguardo al sud piuttosto che al nord; che forse un giorno la storia spiegherebbe l'enimma. Se suo cugino avesse voluto allearsi con lui, ora sederebbe tranquillo sul suo trono. La Prussia non ha mai avuto in animo di fare dei nuovi acquisti, e il re contraddice formalmente a coloro che tante volte hanno rimproverato alla Prussia di agognare delle conquiste. Egli bramerebbe che i sentimenti dello Annover somigliassero quegli della Frisia orientale, e spera che così sarà un giorno. Desidera di fare il bene dei suoi sudditi, ma è vecchio e probabilmente avrà poco tempo da vivere. Ma suo figlio il principe reale, l'erede della Corona pensa come lui; egli compirà l'opera che non fu concesso a suo padre di recare a fine.

AUSTRIA. — Ecco la lettera che l'imperatore d'Austria ha scritto al conte Belcredi, annunziata dal telegrafo:

Signor conte Belcredi,

Quando col mio manifesto del 17 giugno passato annunciai ai miei popoli, con profondo dolore, la guerra inevitabile per difendere i giusti diritti dell'Austria, i popoli in quel momento solenne hanno risposto al mio appello con tale affetto che ha commosso l'animo mio, che pur soffriva crudelmente. Per me fu una grande consolazione vedere che in quel momento monarca e popolo erano animati dagli stessi pensieri, dal sentimento stesso.

I disgraziati fatti del nord, i duri sacrifici che hanno imposto al mio Impero non diminuirono l'affetto patriottico che mi porta il mio popolo.

Nella metropoli e in molte parti della monarchia molte migliaia impugnarono volontariamente le armi tanto per rafforzare le fila dell'esercito, che per formare dei corpi franchi o tutelare i confini dalle invasioni nemiche.

Questo affetto si fece anche palese durante l'armamento dei soldati. Nella mia fedele contea del Tirolo, tutta la popolazione virile, ardente di amor patrio, si è sollevata per resistere eroicamente al nemico, e in mezzo ai più duri, ai più amari patimenti il mio amato regno di Boemia ha mostrato una attitudine degna di un popolo il quale, come i valorosi figli del Tirolo, sarà notato nella storia con perpetua lode per l'affetto al Sovrano ereditario, all' Impero, al paese.

Nel corso degli avvenimenti, anche altre provincie come la Moravia, la Slesia, una parte della bassa Austria del Tirolo meridionale e il territorio di Gorizia hanno molto sofferto, e per tutto il sentimento della fedeltà non è diminuito un momento in quei popoli, ma si è manifestato in modo evidente anche nelle più pericolose occasioni. La cura affettuosa che tutte le classi della popolazione hanno avuto per i soldati feriti e malati ha commosso l'animo mio.

Alle dolorose impressioni suscitate da giorni sventurati si è unita la ricordanza indelebile delle dimostrazioni di fedeltà e di affetto de'miei popoli, e dal profondo del cuore ne esprimo loro la mia riconoscenza.

Vi do l'incarico di manifestare a tutti questi miei sentimenti, e massime di farne parte ai rappresentanti de' miei regni e provincie nella loro prossima riunione.

Spetta al mio governo di usare di tutti i mezzi idonei a sanare le ferite che la guerra ha fatte. È un sacro dovere la più grande attività, e per compirlo fo assegnamento sullo zelo di tutti gli agenti del governo.

Chiunque in tempi ardui ha fatto dei sagrifici per il paese ha diritto di aver fiducia in un concorso che il diritto e la giustizia non faranno tardare.

Mi renderete conto regolarmente de' provvedimenti presi.

Schoenbrünn, 13 ottobre 1866.

FRANCESCO GIUSEPPE.

VARIETÀ

LA GRANDE ESPOSIZIONE DEL 1867.

Il *Times* ha la seguente importante corrispondenza da Parigi che contiene molte curiose particolarità intorno agl' immensi preparativi per l'Esposizione. Il corrispondente inglese dice:

« Ho visitato non ha guari il luogo della Grande Esposizione e veramente è degno di essere veduto, anche adesso che è un preparativo confuso di quello che sarà uno de' più grandi spettacoli della moderna Europa. Il concetto è nuovo e originale. Le prime grandi Esposizioni di Parigi e di Londra erano quasi completamente affastellate e concentrate entro le mura di un vasto edificio. Ma in questa la fabbrica stessa della Esposizione è la principale e la più sorprendente meraviglia di un centinaio d'altre, e molte di esse sono di per sè meritevoli di grande attenzione per la originalità e per l'eleganza del disegno. Il palazzo principale è come S. Pietro di Roma, la basilica più cospicua e stupenda delle altre 360 chiese inferiori, o a meglio significare il mio concetto, una specie di casa cittadina in mezzo ad una città rurale.

Quando il Campo di Marte sarà compinto avrà l'aspetto, per la sua vastità, di una fiera gigantesca, non più veduta, con ville e padiglioni a guisa di banchi e botteghe. Non posso fare una descrizione accurata, dacchè l'edificio non è terminato, però anche così molto tempo occorrerebbe per percorrere tutto il terreno, osservare alla sfuggita tutte le costruzioni, alcune quasi a fine, altre ora cominciate, altre che si possono figurare con l'imaginazione.

Il terreno è stato diviso tra le varie nazioni che piglieranno parte alla Esposizione, e pochissime, anco tra le più barbare, schiveranno di farlo. Un grande spazio è lasciato agli stabilimenti di ogni qualità, che la sete del guadagno o altre ragioni invoglieranno a mandare sullo sterile terreno del Campo di Marte. Ma or non è più sterile. Quel grande quadrilatero destinato per tanto tempo agli esercizi militari, corso e pestato dai battaglioni, cambia l'aspetto e l'uso. Marte deserta i suoi fieri ludi, Mercurio, Minerva e le Muse raccolgono colà le arti gentili e gli utili trovati dell'uomo. Il solco dell' artiglieria si nasconde sotto l'erba tenera e molle, la pianura arida si muta in un fresco boschetto. Alberi altissimi e rigogliosi, per 150 franchi ognuno, sono portati e ripiantati; e sulle prime deboli, in breve ripiglieranno la primitiva freschezza. A primavera i praticelli saranno fioriti, le fontane rallegreranno la vista coi freschi zampilli, il lago artificiale sarà riempiuto fino alle sponde da un fiume artificiale al quale ora scavano il letto sassoso. Certo non vi corra la fantasia a pensare al lago di Ginevra, dite anzi che è un ricettacolo d'acqua assai vasto, ma avrà la sua isoletta, le rive erbose, e sarà amenissimo.

Rispetto agli edificii cominciati od in progetto, pochi posso annoverarne. Il principale è il *Pavillon Impérial* così chiamato dal promotore della grande festa. Il mio compagno di viaggio credeva di vedere il quartier generale dei sudditi dell'Impero Celeste, perchè sa quasi di pagode, ma ci fu fatto vedere il disegno di tutto il padiglione, e genera il concetto che quando l'aquila poserà sulla cima, avrà l'aspetto indubbiamente imperiale.

Non lungi dal capo dello Stato ha diritto di star la Chiesa. Un vescovo cui punge il desiderio di manifestare a tutti a che mite prezzo si può edificare una Casa di Dio, ne alza una già compiuta nelle parti principali che costerà meno di 50,000 franchi (2,000 lire sterline). Vicino a questa vi sarà una cappella protestante, di modo che vi è il servizio divino per gli espositori e per i visitatori.

Comprenderete di leggieri che vi è un teatro, un *café chantant* ed altri dilettevoli rifugi per i viaggiatori dell'Esposizione senza rivale fino a questo giorno.

Una ingegnosa e gentile invenzione sarà il Club internazionale che si affaccendano di portare a fine. Vi sarà tutto: tavole da scrivere, sale di ritrovo, immensa sala di lettura, una stanza anche più grande da pranzo, gabinetti particolari, borsa cosmopolita, un telegrafo che comunica con tutte le parti del mondo, biliardi, stanze da fumare, bagni, biblioteca, e volendo, dei letti per i visitatori stanchi. Oltre la grande sala da pranzo vi saranno delle stanze per le riunioni di cinquanta, di venti e di dieci persone, con le pareti mobili per ingrandirle occorrendo, come ai *Frères provençaux*. Gli amministratori hanno già promesso una cucina squisita e dei vini scelti. Se ci giuntano saranno bravi, perchè all'esposizione del 1867 vi sarà un gran congresso di gastronomi.

Un balcone gira tutto il primo piano del Club dal quale, come dalla terrazza che è in cima all'edificio, si vede il parco della Esposizione, la Senna, i Campi Elisi, e l'immenso anfiteatro del Trocadero, ove per l'erta rapida si saliva con tanta difficoltà, e che ora è abbassata, ingentilita, fatta mite, mercè 800,000 metri cubi di terra che vi sono stati cavati, e sarà solcata di viali e di *boulevards*. A terreno del Club, sulla facciata ed alle parti laterali vi sono 44 belle botteghe da affittare, e poi una grande veranda per riparare il pubblico nei giorni di pioggia.

Ad ogni modo l'idea del club è stupenda, e sarà recata a fine col gusto e la maestria che i nostri vicini Francesi sanno adoperare in queste circostanze. Tutti gli espositori potranno essere per diritto membri del club pagando 100 franchi per i sette mesi che durerà l'Esposizione. I non espositori saranno accettati membri, purchè, pagata la stessa somma, siano presentati da due espositori, o da un agente diplomatico del paese loro.

Come vi ho detto, non ho visitato tutto il parco, ardua impresa ora tra la confusione dei lavori. Le pioggie di questi giorni hanno sconvolto il terreno, mille ostacoli v'impediscono, e vi cozzate continuamente con torme di operai. Io non posso dunque dirvi a che punto sono gli edificii che accoglieranno le mostre delle varie Potenze. Credo però di poter dire sinora che il più avanzato è l'Egitto. Dicono che i sudditi del pascià vi danno mano forse per la benefica influenza del canale di Suez e l'attività galvanica del Lesseps. In una cinta intessuta, che ha in mezzo un vessillo che porta scritto *Egitto*, si alza un monumento solido, antico, solenne, veramente egiziano.

Tra le cose singolari si notano i camini altissimi delle fornaci, che preparano il vapore che mette in moto tutti gli ordigni della costruzione.

Poco posso dirvi del grande edificio, il quale, quando sarà compiuto, la penna e la fotografia descriveranno a fondo, in guisa che sarà noto anco agli abitanti delle isole Fidgi. Tra sei mesi questa colossale costruzione, che a prima vista pare un circo ove debbano scendere i Titani a combattere i Minotauri, tra sei mesi, dico, sarà familiare a tutti. Vedendo le legioni di operai che vi si affaticano attorno non si può dubitare che non sia terminata. Per ora è un laberinto immane, confuso, ingombro di assi, di stili, di scale, di manovre. Ad ogni piè sospinto, se la guida è pratica, vi avverte di non sfondarvi il cappello in qualche pezzo di legno, o a schivare un nembo di pezzi di vetro che cadono spessi *come le foglie a Vallombrosa*.

Guai alle signore che si avventurassero con le scarpe di raso e il vestito di seta a veder nascere il mostro. Io dico che non posso credere che codesta colossale maraviglia si disfaccia un giorno. Sarebbe lo stesso di dirmi che un elefante diventerà una farfalla. Quando l'immane fabbrica sarà compiuta, assettata, ribadita, saldata, sembrami che rovesciarla sarà impresa ardua quanto alzare una piramide di Egitto. Ogni cosa è solida, robusta, forte, dura come il diamante. I cristalli delle finestre sono tanto duri che non si rompono con una martellata.

La parte sotterranea dello edificio è composta di vastissime gallerie circolari, ricoperte di pietre che sono costate dei milioni. Potete fare delle miglia e delle miglia in quelle gallerie. Alcune, se non tutte, contengono dei grandi ricettacoli di acqua. Immaginatevi che questo immenso bazar s'incendiasse, rispetto a cui i tanto famosi bazar del Cairo e di Stamboul parrebbero capanne, immaginate che vi si appiccasse il fuoco quando le ricchezze della terra intera saranno accumulate nel suo seno, e capirete che l'acqua per il bisogno non è mai abbastanza.

Eppure non posso concepire che questo monumento sia disfatto pezzo per pezzo dopo sette mesi. Il Sovrano che con un cenno di capo ordinò che fosse edificato, penserà anche a conservarlo. Però dall'altro canto, finita la mostra, che cosa volete farne, dimanderebbe Pisistrato Caxton, l'arguto personaggio dell'*Antiquario* del nostro Scott?

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

La Direzione delle ferrovie dell'*Alta Italia*, in seguito alle mutate condizioni delle provincie venete, ed alla conseguente soppressione delle dogane nelle stazioni che formavano già il confine rispetto alle medesime, e per togliere le diverse fermate resesi inutili, ha pubblicato un nuovo orario a partire dal 18 corr. ottobre, e fino all'attivazione dell'orario invernale generale, che regola il servizio dei treni sulle linee Milano-Venezia-Rovigo-Udine-Verona e Mantova.

— In questo momento molti scrittori si occupano in Francia dell'argomento della popolazione. Fu detto nella circolare del 16 settembre che mentre in Europa la popolazione cresce lentamente, la Russia e gli Stati Uniti, prima che passi un secolo potranno annoverare 100 milioni di abitanti. Se in Francia la popolazione aumentasse a quella stregua sarebbe soverchia, bisognerebbe che emigrasse, ma pure adesso scarseggia. Le indagini accurate di vari economisti hanno dimostrato che la Francia è uno dei paesi ove la popolazione cresce più lentamente. Il signore Horn, lodato scrittore di queste materie, ha chiarito con le cifre la tesi. Secondo lui l'aumento per ogni milione di abitanti è il seguente: — In Sassonia 15,500; nella sola Inghilterra 14,100; in Prussia 13,900; nel Regno Unito 12,600; in Danimarca 11,100; in Olanda 8,700; in Francia 4,200. Così che in Francia l'aumento è solo da 2-7 a 1-3 di quel che è nella Gran Bretagna e in Germania.

È inoltre provato che in Francia l'eccesso delle nascite sopra le morti è solo dell'11 per cento, mentre per l'Europa in generale la media è dai 40 ai 45 per cento. Il signor Horn allega, come causa precipua di questo male la coscrizione, la quale condanna a sette anni di celibato la maggior parte dei giovani francesi, che principalmente escono dalla classe più inclinata ai matrimoni precoci. Le altre cause, secondo il detto economista, sono la coscrizione clericale, il celibato dei preti, frati e monache, la tendenza della popolazione rurale ad affollarsi nelle grandi città, la quale aumenta naturalmente per i grandi lavori fatti, nel secondo Impero, in Parigi ed altrove, e in ultimo luogo la gravezza dei balzelli. Quest'ultima causa però non sarà creduta facilmente, perchè le tasse sono più gravi in Inghilterra che in Francia, e vari scrittori negano che possa avere influenza. Uno di quelli, Arnould, dice:

« Le cause del male bisogna disgraziatamente cercarle altrove; esse stanno nei nostri usi e nei nostri costumi, nella mancanza quasi totale della vita domestica, nel modo con cui si considera in Francia il matrimonio e i doveri che impone. Cominciando dalle classi più elevate vediamo la donna data esclusivamente ai piaceri mondani, in traccia di un marito come mezzo di conquistare la indipendenza, abborrente dalla maternità che può deformare la sua bellezza e costringerla a menare vita casalinga. Vediamo che quando non può schivare le leggi della natura, affida i suoi figli a mani mercenarie, e le povere creature diventano spesso rachitiche, quando non pigliano qualche malattia fatale. In molti casi la famiglia numerosa, meglio che essere l'orgoglio e la gioia della madre, è il suo terrore, il quale prova anche il marito e nuoce alla moltiplicità dei figli. Anche la *bourgeoisie* paventa la maternità. Nelle ultime classi della società questi timori non vi sono, e i figli sono molti, ma la miseria, l'ignoranza, la lordura, la madre che non ha cuore e non fa il dover suo, espongono i figli ad infiniti pericoli, e la morte miete molte giovani vittime. Nella campagna la cosa è differente, ma siccome la campagna ha i suoi proprii lavori e quelli della città, così a gran fatica può bastare. »

A questi mali gravissimi Arnould aggiunge come una delle cause principali, l'estendersi continuo della prostituzione, che attenua il numero dei matrimoni tra gli uomini e tra le donne. Ma questa causa esiste anco tra le nazioni che aumentano ogni anno la popolazione tre volte più della Francia.

ULTIME NOTIZIE

Non appena pervenne al Governo del Re la notizia dello ingresso in Verona delle truppe italiane, S. E. il presidente del Consiglio dei ministri mandava alla Rappresentanza municipale di quella città il seguente telegramma:

« A Verona, già impedimento in mani straniere alla liberazione d'Italia, ora divenuta propugnacolo della nazione, nella prima ora che la bandiera nazionale sventola sulle sue torri, e la consola delle antiche e tante volte deluse aspettazioni, manda felicitazioni ed augurii il Governo del Re. »

Il podestà di Verona rispose:

« Il Municipio ringrazia il Governo del Re delle felicitazioni ed augurii. La bandiera italiana sventola sulle nostri torri, rivendicate all'Italia, e ci consola delle antiche e recenti sventure. »

La Giunta municipale di Venezia rispondeva al saluto (*pubblicato ieri in questa Gazzetta*) inviato a quella città dal Presidente del Consiglio con questo telegramma:

« Venezia, 19 ottobre.

« Venezia, che finalmente si sente libera dopo tante delusioni e tanti martirii, riceve con grato animo il saluto del Governo del Re, giuntole mentre vede sventolare il sospirato tricolore vessillo, e, sotto un magnifico sole, applaude frenetica ai prodi soldati d'Italia. »

Le truppe che ieri entrarono a presidio nella città di Venezia appartengono alla Divisione 1ª, comandante il maggior generale Thaon di Revel, e compongonsi:

Dei reggimenti 29° e 30° brigata Pisa;
Dei reggimenti 43° e 44° brigata Forlì;
Battaglioni 2° e 18° bersaglieri;
Compagnia 2ª del 1° reggimento zappatori.

La notizia, diffusa rapidamente dal telegrafo fin da ieri, per tutta Italia, dell'ingresso delle truppe italiane in Venezia, redenta dalla straniera dominazione, provocò dappertutto pubbliche e vivissime dimostrazioni di gioia e venne festeggiata con luminarie, concenti musicali, e con indirizzi di congratulazione al Governo del Re, e di felicitazione a Venezia.

Dai telegrammi pervenutici in data di ieri possiamo già notare le città di Pesaro, Perugia, Reggio d'Emilia, Pozzuoli, Potenza, Avellino, Formia, Cremona, Novara, e il Consiglio provinciale di Napoli.

Il Municipio di Cividale (Udine) inviava ieri al presidente del Consiglio il seguente telegramma:

« La città di Cividale, che in oggi, dopo due mesi di sofferenze, innalza il tricolore vessillo, ancora presente l'Austriaco, invia nuovo omaggio al Governo del Re. — *Viva Italia unita dalle Alpi al mare! — Viva il Re!* »

Inviarono indirizzi a S. M. protestando contro gli ultimi fatti di Palermo il comune di Scanno ed il Circolo degli operai di Catania.

La famosa banda Francesco Mazza, detto *Massarello*, più non esiste. Oltre i briganti presentatisi precedentemente, si sono costituiti il giorno 17 a quel sotto-prefetto, accompagnati dal capitano della Guardia Nazionale, dal capitano dei carabinieri, dal sindaco e dal delegato ben 12 altri briganti che sono gli ultimi di quella banda.

È probabile che fra breve se ne presentino altri 5 appartenenti ad altre bande.

CASI E MORTI DI CHOLERA

Palermo. — Dal 14 al 15 ottobre a mezzanotte: casi 21, morti 10.
Id. — Dal 15 al 16 ottobre: casi 32, morti 11, più 8 dei giorni precedenti.
Id. — Dal 16 al 17 ottobre: casi 46, morti 16, più 8 dei giorni precedenti.
Id. — Dal 17 al 18 ottobre: casi 122, morti 77, più 19 dei giorni precedenti.

Potendosi ritenere come ormai cessata l'epidemia a Napoli e Genova, non si pubblica più alcun bollettino risguardante le dette città.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 19.

Il *Moniteur*, annunziando la morte di Thouvenel, constata la grave perdita fatta dall'Imperatore e dalla Francia.

Brunn, 19.

L'arrivo dell'Imperatore è stato accolto con sommo entusiasmo.

Londra, 19.

Situazione della Banca. — Diminuzione nel numerario milioni 8 1/3; nella riserva dei biglietti 11 1 3; nel portafoglio 22 1/2.

Torino, 19.

Oggi alle ore 12 è giunto il reggimento *Guide* e fu accolto dalle autorità civili e militari in mezzo alle acclamazioni della popolazione.

Venezia, 19.

Dopo una convenzione conchiusa fra i generali Mohring e Lebœuf, questa mattina alle ore 8 la città veniva consegnata al conte Michiel, primo assessore del nuovo municipio. Nello stesso tempo il generale Aleman imbarcavasi per Trieste sopra un piroscafo del *Lloyd*, salutato rispettosamente dalla folla. Egli e il suo stato maggiore corrispondevano all'atto cortese. Alle ore 9 la bandiera italiana inalberavasi sopra i tre stendardi di San Marco, salutata da 101 colpi di cannone. La folla era commossa; entusiasmo indescrivibile. Indi il municipio, la guardia nazionale e il generale Revel recaronsi alla stazione della ferrovia per ricevere le truppe. Queste arrivarono in piazza San Marco divise in tre colonne, due per terra e la terza pel Canale Grande e furono accolte con fragorosissimi applausi. La città è riccamente imbandierata. Questa sera vi sarà grande illuminazione.

Parigi, 19.

La *Patrie* dice che la notizia data ieri sull'invio di una nota del marchese di Moustier riguardante Roma è inesatta.

Pietroburgo, 19.

La Dieta della Finlandia è convocata pel 22 febbraio.

Trieste, 19.

Si ha da Costantinopoli in data del 13:
I Candiotti hanno assassinato Husni-bey, che era stato inviato loro come parlamentario. I Turchi abbandonarono la provincia di Selino.

Pest, 19.

Il cardinale primate dell'Ungheria è morto.

Parigi, 19.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	18	19
Fondi francesi 3 0/0 (in liq.)	68 87	68 67
Id. 4 1/2 0/0	97 —	96 60
Consolidati inglesi	89 1/8	89 5/8
Cons. italiano 5 0/0 (in contanti)	55 30	55 —
Id. (fine mese)	55 15	55 40
VALORI DIVERSI.		
Azioni del Credito mobiliare francese	623	623
Id. italiano	—	—
Id. spagnuolo	341	342
Azioni strade ferrate *Vittorio Emanuele*	75	76
Id. Lomb.-venete	408	415
Id. Austriache	372	373
Id. Romane	65	65
Obb. strade ferr. Romane	126	124
Obbligazioni della ferrovia di Savona	—	—

TEATRO LA PERGOLA, ore 8 — Rappresentazione dello spettacolo opera-ballo del celebre maestro Meyerbeer: *L'Africana*.

TEATRO PAGLIANO — Riposo.

Domenica, 20 corrente, rappresentazione dell'opera: *Matilde di Shabran*, coi coniugi Tiberini e col teatro illuminato a giorno.

TEATRO NAZIONALE, ore 8 — Rappresentazione dell'opera: *Il Menestrello* — Ballo: *Pizzarro alla scoperta delle Indie*.

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La drammatica Compagnia francese di Meynadier rappresenta: *Trob beau pour rien fair — Les bourreaux des crânes — Les jurons de Cardillac*.

LISTINO OFFICIALE DELLA BORSA COMMERCIALE (Firenze, 20 Ottobre 1866):

VALORI	Valore nominale	Contanti L	Contanti D	Fine corrente L	Fine corrente D	Nominale	Prezzi fatti
Rendita Ital. 5 % god. 1 lugl. 66		58 80	58 70	» »	» »	» »	» »
Imprestito naz. in sottoscr. 5%		73 »	72 1/2	» »	» »	» »	» »
» 3 % » 1 ottobre		» »	» »	» »	» »	37 1/2	» »
Impr. Ferriere 5 % » 1 lugl. 66	840	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. del Tesoro 1849 5 % p. 10 » »	840	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. Banca Naz. Tosc. » 1 genn.	1000	» »	1600	» »	» »	» »	1600
Dette Banca Nazion. nel Regno d'Italia » 1 lugl. 66	1000	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Cassa di sconto Toscana in sott.	250	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Banca di Cred. It. god. 1 gen. 66	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. del Cred. Mob. Ital.		» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. Tabacco . . god. 1 lugl. 66	1180	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. SS. FF. Romane » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette con prelaz. 5% (Ant. Cent. Toscane) » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 5% delle sud. » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 3% SS. FF. Rom. » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. ant. SS. FF. Liv. » »	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette (ded. il suppl.) » »	420	» »	» »	» »	» »	47 1/2	» »
Obb. 3% delle sudd. » »	500	170 »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette . . . » »	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 5% SS. FF. Mar. » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette (ded. il suppl.) » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. SS. FF. Merid. » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obbl. 3% delle dette » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Ob. dem. 5% serie c. » 1 ott. 66	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette in serie di 1 e 2 »	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette serie non comp. »	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Impr. com. 5% obbl. » 1 gen. 66	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto in sottoscriz. »	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto liberate » 1 lugl. 66	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto di Siena »		» »	» »	» »	» »	» »	» »
Motore Barzanti Materucci . . . 1a serie		» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto detto 2a serie		» »	» »	» »	» »	» »	» »
5% Ital. in picc. pezzi »		60 »	» »	» »	» »	» »	» »
3% Idem Idem »		39 »	39 1/2	» »	» »	» »	» »

CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8		
Detto	30		
Detto	60		
Roma	30		
Bologna	30		
Ancona	30		
Napoli	30		
Milano	30		
Genova	30		
Torino	30		
Venezia e f. g.	30		
Trieste	30		
Detto	90		
Vienna	30		
Detto	90		
Augusta	30		
Detto	90		
Francoforte	30		
Amsterdam	90		
Amburgo	90		
Londra	30		
Detto	90		
Parigi	30		
Detto	90		
Lione	90		
Detto	90		
Marsiglia	90		
Napoleoni d'oro		21 20	21 15
Sconto Banca 5 0/0			

VALORI A PREMI	Fine corrente – Prezzo Lettera	Fine corrente – Prezzo Denaro	Fine corrente – Premio	Fine prossimo – Prezzo Lettera	Fine prossimo – Prezzo Denaro	Fine prossimo – Premio
5 % godimento 1° gennaio	»	»	»	»	»	»
3 % » 1° settembre	»	»	»	»	»	»
Azioni Strade Ferrate Livornesi	»	»	»	»	»	»
Dette Meridionali	»	»	»	»	»	»

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 %, 58 70 fine corrente.

Il Sindaco ANGIOLO MORTERA.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

Strade Ferrate Romane

(Sezione Nord)

Giovedì 25 Ottobre 1866

Ricorrendo la consueta annua FIERA nella terra

di Pontedera

Il Treno 4 che muove da *Livorno* a ore 8 15 ant., ed Il Treno 9 che muove da *Firenze* a ore 5 — pom. fermeranno anche alle Stazioni di Cascina e Navacchio.

Firenze, 20 Ottobre 1866.

Il Capo del Movimento
2879 S. Dumini.

AVVISO DI CONCORSO

Marsala, 30 settembre 1866.

A tutto il 15 p. v. novembre è aperto il concorso per titoli e per esame alle sottoindicate cattedre nelle scuole tecniche e nel liceo di questa città.

La domanda dovrà essere in carta da bollo da centesimi 50, e in essa devesi significare se il canditato concorre a tutte due le specie di concorso, o ad una, e a quale.

Debbono corredarla:

1° La fede di nascita. — 2° La fede di buona condotta spedita dal comune dell'ultimo domicilio. — 3° La fede criminale — 4° Il certificato di buona costituzione fisica. — 5° Gli attestati mezzani e universitari; il diploma di laurea, ovvero di titoli equivalenti, e le altre carte per le quali il candidato creda di essere eleggibile senza prova d'esame. — 6° Di una narrazione ove il richiedente esponga in modo particolareggiato l'istruzione ricevuta, gli studi preferiti, gli uffici sostenuti, e gl'insegnamenti ai quali crede di essere idoneo.

Il concorso per esame consiste in tre prove:

1° Di una composizione scritta, a porte chiuse. — 2° Di un esperimento orale. — 3° Di una lezione.

La prova per iscritto consiste di due temi, che si dettano in due tornate, coll'intervallo almeno di un giorno tra l'una e l'altra. A ciascuna tornata sono concesse 12 ore, senz'aiuto però di libri e di quaderni, salvo i vocabolari.

L'esame orale ha luogo dopo il giudizio sulle composizioni. Si dà ad un sol candidato per volta, e dura circa due ore.

La lezione è pubblica, e dura tre quarti d'ora sopra un tema comunicato al candidato sei ore prima.

I temi per le lezioni saranno tanti, quanti sono i candidati.

Saranno dichiarati eleggibili i candidati che ottengono i quattro quinti della somma totale dei voti.

Quando le deliberazioni della Commissione cadranno sopra i candidati che dichiararono concorrere per titoli e per esame, essa verrà ad un giudizio complessivo sulle due forme.

Il candidato che sarà eletto, avrà pagate le spese di viaggio.

I concorsi sono i seguenti:

SCUOLE TECNICHE E LICEALI.

Cattedra di lingua italiana, storia e geografia nel 1° e 2° corso delle scuole tecniche con annue lire 950.

Idem di matematica nel liceo e nelle scuole tecniche, con annue lire 1,500.

Idem di letteratura greca e latina nel liceo, con annue lire 1,600.

Idem di storia e geografia nel liceo e di lingua italiana, storia e geografia nel 3° corso tecnico, con annue lire 1,500,

Idem di letteratura italiana e filosofia nel liceo, con annue lire 1,500.

Idem di fisica, chimica e storia naturale nel liceo e nelle tecniche, con annue lire 1,500.

Le domande corredate dei requisiti dovranno essere inviate franche di porto alla segreteria del municipio di Marsala.

Il Segretario 2882 **Il Sindaco**

CITTÀ DI SAVONA

ISTITUTO INDUSTRIALE E PROFESSIONALE

AVVISO DI CONCORSO A CATTEDRE

Sino alle ore quattro pomeridiane di mercoledì trentuno dell'andante ottobre è aperto il concorso per titoli alle cattedre sotto indicate per detto Istituto, sotto le norme del regolamento approvato per regio decreto del 18 d'ottobre 1865:

Cattedra per fisica e meteorologia e per geometria descrittiva; programmi XXI, XIII e XXV; collo stipendio di lire mille ottocento.

Cattedra per macchine a vapore e disegno relativo; programma XXXV: collo stipendio di lire duemila duecento.

Sono avvertiti i concorrenti di presentare nel termine prefisso alla segreteria comunale la loro domanda in carta bollata a centesimi 50; unendovi i titoli e documenti autentici e regolari per comprovare la idoneità ed autorizzazione all'insegnamento cui aspirano, e per giustificare inoltre la moralità e buona condotta.

Le nomine saranno fatte dal Consiglio comunale giusta la legge amministrativa.

Savona, 16 d'ottobre 1866.

Per il sindaco assente
L'assessore anziano
2881 **F. Naselli-Feo.**

UFFIZIO CENTRALE DI AFFARI NOTARILI

FONDATO IN FIRENZE

COLL'APPROVAZIONE SPECIALE DEL GOVERNO

e diretto dal cav. Ippolito Corso, regio notaro alla residenza di Firenze.

Quest'uffizio s'incarica dei ricorsi da presentarsi sia presso i Ministeri, sia presso la Corte dei Conti ed altri uffizi superiori. — Anticipa all'uopo le malleverie e cauzioni per questi funzionari ed eseguisce le formalità relative agli acquisti, vendite e conversioni relative ai fondi pubblici od alle rendite sullo Stato. — S'incarica altresì dell'incasso delle polizze (coupons) cedole di rendita pubblica, ecc.

L'uffizio si occupa inoltre delle operazioni seguenti:

Compra e vendita di beni stabili, sia in Italia che all'estero — Affari litigiosi — Successioni — Esazioni all'estero e nell'interno del Regno, di crediti contenziosi o non contenziosi mediante aggio da convenirsi — Anticipazioni sopra crediti da ricuperare — Collocamento di capitali in rendite vitalizie — Prestiti ipotecari a lunghe scadenze — Liquidazioni — Concordati e graduazioni tra creditori — Redazione degli atti relativi.

MANUALE

AD USO

DEI SENATORI DEL REGNO E DEI DEPUTATI

CONTENENTE

LO STATUTO E I PLEBISCITI, LA LEGGE ELETTORALE

I REGOLAMENTI DELLE DUE CAMERE

LE PRINCIPALI LEGGI ORGANICHE DELLO STATO

GLI ELENCHI

DEI SENATORI DEL REGNO, DEI DEPUTATI E DEI MINISTERI

SUCCEDUTISI DURANTE L'VIII° LEGISLAZIONE

(I° del Parlamento Italiano)

Prezzo L. 5.

Dirigersi alla tipografia degli Eredi Botta, Firenze, via del Castellaccio.

TIPOGRAFIA EREDI BOTTA

TORINO — VIA D'ANGENNES | FIRENZE — VIA CASTELLACCIO

RACCOLTA

DI

ATTI E DOCUMENTI

PRESENTATI AL MINISTERO DELL'INTERNO

DALLA COMMISSIONE PER L'ORDINAMENTO PROVVISORIO

DELLE

PROVINCIE SINORA OCCUPATE DALL'AUSTRIA

E DELLE

LEGGI, DECRETI E PROVVEDIMENTI

PUBBLICATI DAL GOVERNO NAZIONALE

NELLE DETTE PROVINCIE SINO AL 20 SETTEMBRE 1866

Un Volume in-8° di pag. 324 con 10 Quadri statistici — PREZZO L. 4.

DA RIMETTERSI PER CAUSA DI DECESSO

— IN TORINO —

Antico negozio di Oreficeria e Argenteria, bene avviato

SOTTO LA DITTA

DI **BERTERO BARTOLOMEO** *successore* LASAGNO

Via Doragrossa, vicino a piazza Castello.

Per le condizioni dirigersi al medesimo negozio.

CASSA CENTRALE DI RISPARMI E DEPOSITI DI FIRENZE

Operazioni del mese di settembre 1866. 2886

DIMOSTRAZIONE **dell'incassato e pagato nel mese suddetto**

TITOLI DELLA SCRITTURA		INCASSATO	PAGATO
Risparmi	Depositanti della Centrale.... L.it.	296,966 34	257,837 75
	Cambi militari .... »	»	1,990 39
Depositi	Pupillari, condizionati e personali »	39,945 06	23,412 58
	In cartella .... »	218,335 33	403,927 15
	Associazione Italiana per erigere la facciata del Duomo............ »	»	»
Casse affiliate	di 1ª classe per depositi in conto corrente.................. »	23,285 27	57,622 12
	di 2ª classe in conto corrente coi respettivi cassieri .. »	28,400 »	57,612 64
	di 2ª classe per libretti pagati dalla Centrale.......... »	»	1,378 18
Somma l'incassato e pagato per risparmi e depositi L. it.		606,932 »	803,780 81
Debitori per imprestiti	Amministrazioni regie .... »	887,716 26	»
	Id. comunitative e pubbliche	487 91	»
	Società industriali e Privati con ipoteca.................. »	14,088 33	»
	Titoli di credito pubblico per acquisti definitivi.......... »	41,016 62	»
	Titoli di credito pubblico Id. con patto di recupero....... »	377,522 90	230,616 97
Beni stabili..................		»	»
Debitori per sconti di crediti contro amministrazioni regie e comunitative .... »		27,300 »	»
Cauzioni e doti di Casse affiliate .... »		»	»
RR. Prefetture in conto corrente .... »		14,104 83	»
Entrate e spese diverse di amministrazione... »		1,283 87	13,178 29
Creditori diversi per vari titoli........... »		1,305 »	2,940 »
Debitori diversi per c. s.............. »		»	»
Pigionali.................. »		»	»
Totale delle operazioni.... L. it.		1,971,757 75	1,050,516 07
Contanti in Cassa al principio ed alla fine del mese .... »		134,479 34	1,055,721 02
L.it.		2,106,237 09	2,106,237 09

MOVIMENTO **dei depositanti nel mese suddetto**

TITOLI DI CREDITO	Depositanti NUOVI	Depositanti SALDATI
Libretti di risparmi (vecchia serie)........ N°	»	9
Id. (nuova serie) .... »	543	423
Cartelle di depositi .... »	18	45
Libretti di depositi spettanti a pupilli e sottoposti, ed a stabilimenti di beneficenza...... »	6	2
Libretti condizionati.............. »	15	8
Libretti personali.............. »	»	1
N°	582	488
Depositanti al principio e alla fine del mese .. »	29,776	29,870
Somme N°	30,358	30,358

Visto — Il Direttore
L. Strozzi-Alamanni

Il Primo Ragioniere
F. Pinucci.

STATISTICA AMMINISTRATIVA

DEL

REGNO D'ITALIA

coll'elenco alfabetico dei comuni e loro popolazione e circoscrizione

Prezzo: L. 5.

MANUALE

PER GLI UFFIZIALI DELLO STATO CIVILE

PER I CANCELLIERI E PER I GIUDICI

Prezzo: L 1.

Dirigere le domande col relativo vaglia postale tip. Botta.

FIRENZE — VIA CASTELLACCIO | **EREDI BOTTA** | TORINO — VIA D'ANGENNES

SI È PUBBLICATA

la 2ª Edizione in-16°, formato tascabile

DEI

CODICI DEL REGNO D'ITALIA

CIOÈ:

Codice Civile corredato della relazione del ministro Guardasigilli fatta a S. M. in udienza del 25 giugno 1865 — dell'Indice-Alfabetico-Analitico — delle disposizioni transitorie — del R. Decreto concernente l'applicazione delle pene di cui all'art. 404 del Codice Civile — del R. Decreto per l'ordinamento dello Stato Civile — della legge sull'espropriazione per causa di pubblica utilità — della legge sui diritti spettanti agli autori delle opere dell'ingegno e del R. Decreto per l'esecuzione della medesima . . . . L. 2 50

Codice per la Marina Mercantile corredato della relazione del ministro Guardasigilli fatta a S. M. in udienza del 25 giugno 1865. . . . . . » » 60

Codice di Procedura Penale corredato della relazione del ministro Guardasigilli fatta a S. M. in udienza del 26 novembre 1865 — dell'Indice-Alfabetico-Analitico — delle disposizioni transitorie — della tabella indicativa della corrispondenza tra gli articoli del Codice Penale del 20 novembre 1859, citati nel Codice di Procedura Penale e gli articoli del Codice Penale e delle altre leggi vigenti nelle provincie della Toscana . . . » 1 50

Codice di Procedura Civile corredato della relazione del ministro Guardasigilli fatta a S. M. in udienza del 25 giugno 1865 — dell'Indice-Alfabetico-Analitico — delle disposizioni transitorie e del R. Decreto di rettifica dell'art. 134 dello stesso Codice . . . . » 2 »

Codice di Commercio corredato della relazione del ministro Guardasigilli fatta a S. M. in udienza del 25 giugno 1865 — dell'Indice-Alfabetico-Analitico — delle disposizioni transitorie — del R. Decreto col quale fu variato il tenore del N° 18 dell'art. 509 dello stesso Codice e del R. Decreto col quale è regolata la professione di mediatore» 1 30

Manuale Pratico di Medicina Legale di G. L. Casper prima traduzione dal tedesco autorizzata dall'autore, del dottore cav. Emilio Leone, con aggiunte del commendatore Carlo De-Maria — Opera indispensabile a tutti i medici specialmente condotti, ai magistrati ed agli avvocati — due volumi in 8° grande. . . . . » 16 »

Di prossima pubblicazione: il terzo volume contenente le **Novelle Cliniche**, ultima opera dello stesso autore che serve di complemento alla precedente.

RIVISTA TECNOLOGICA ITALIANA

GIORNALE TEORICO-PRATICO

di Chimica, Agricoltura, Industria, Arti e Commercio.

Prezzo d'associazione per tutta l'Italia *franco* di posta:
Per un anno lire 9 | Per sei mesi lire 5 | Per tre mesi lire 3.
Dirigersi con vaglia postale o francobolli in lettera affrancata alla Direzione della *Rivista Tecnologica Italiana*, via Goito 9, Torino.

CAVALLE e CAVALLI intieri da corsa di tutte età, di puro sangue, parte di questi ingaggiati nei gran premii del 1867 e 68 dell'Associazione Ippica in Italia, di proprietà del signor Ferrero Giovanni, da vendersi a trattativa con tutti gli attrezzi di scuderia,, ecc. ecc. — Visibili nello stabilimento del medesimo, sito alla cascina nominata *Prato Fiorito* presso Candiolo. 2884

ESTRATTO. 2887

Con atto passato a questa cancelleria li due corrente mese, e registrato lo stesso giorno a quest'uffizio di registro, registro 20, n° 3344, col pagamento di lire una e centesimi dieci, il signor avvocato Tommaso Simonelli, domiciliato in Pisa, rappresentato da suo fratello signor cavaliere Antonio Simonelli, giudice presso questo tribunale civile e correzionale, in forza di regolare mandato speciale, dichiarò di accettare a nome e nell'interesse del signor Giuseppe del fu cav. Ascanio dei conti Alliata-Campiglia di Pisa, interdetto, del quale esso è curatore, ed in seguito ad autorizzazione conferitagli dal Consiglio di famiglia dell'interdetto medesimo con deliberazione del diciannove settembre 1866, la quota di eredità a lui devoluta in virtù di legge od anche per disposizione testamentaria, e dimessa dal fu signor Lorenzo Marchi suo avo materno morto in Lucca li 21 agosto 1866, e ciò col benefizio dell'inventario nel senso dell'articolo 955 del Codice civile.

Dalla cancelleria della pretura di Lucca città, li quindici ottobre mille ottocento sessantasei.

G. Prandi, canc.

2888 **AVVISO D'ASTA**
O
LICITAZIONE A TEMPO DETERMINATO

In esecuzione di sentenza concordata e proferita dal tribunale civile e correzionale di Siena del dì 11 settembre pubblicata nel 13 successivo, e registrata nel 26 di detto mese prossimo decorso, alle istanze dei signori Camillo Lodoli e Pietro Pieraccini, nella loro qualità il primo di governatore ed il secondo di camarlingo della contrada dell'Oca di Siena, si rende pubblicamente noto che all'udienza del suddetto tribunale del 22 novembre prossimo a ore 11 antimeridiane avrà luogo il primo incanto di un molino e terre annesse, vocabolo *Cavasonno* nella comunità di Castelnuovo Berardenga spettante ai signori dottori Edoardo e Augusto Ginanneschi di Siena.

L'incanto verrà aperto sulla somma di lire nuove 3,150 00 e alle condizioni di che nel bando in atti riposto.

Dalla cancelleria del tribunale di Siena.

Li 16 ottobre 1866.

Tommaso Grossi, canc.

2885 **AVVISO.**

Parte deliberativa della sentenza proferita dal tribunale civile e correzionale di Firenze facente funzione di tribunale di commercio all'udienza del dì 12 ottobre 1866, registrata il 17 ottobre detto, al registro 13, foglio 132, numero 3231, con lire 5 50.

« Dichiara sciolto e risoluto a tutti li effetti il fallimento di Filippo Bardi dichiarato con sentenza del cessato tribunale di prima istanza di Firenze de'29 settembre 1856 e ordina che la presente sentenza venga pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* con assegnazione alli interessati del termine di giorni 20 dall'inserzione per fare alla medesima opposizione. »

Dottor Gaetano Bartoli
proc. del sig. Bardi.

OMOLOGAZIONE DI CONCORDATO.

Con sentenza del 12 ottobre andante il tribunale civile di Firenze, facente funzione di tribunale di commercio, omologò il concordato concluso con i suoi creditori dal fallito Giuseppe Naldi, e lo dichiarò scusabile e capace di riabilitazione.

Firenze, li 18 ottobre 1866.

2883 Dott. Luigi Luti.

VENDITA VOLONTARIA DI UNA CASA.

Si rende noto che a ore 11 di mattina del 19 novembre 1866, avanti al cancelliere del terzo mandamento di Firenze, quartiere Santo Spirito, avrà luogo la vendita del dominio utile di una casa posta in via del Pavone, numero 5, spettante al minore Carlo Lelli ed a Lorenzo Lotti, pel prezzo di lire it. 6,829 40, stabilito da perizia giudiciale al netto del canone di lire it. 110 04, e colle condizioni inserite nel bando de' 29 settembre 1866 esistente nella cancelleria di detto mandamento.

2763 G. Comandoli, vice canc.

GLI APOSTOLI

DI ERNESTO RENAN

Traduzione italiana di Eugenio Torelli-Viollier.

Un grosso ed elegante volume in-64, L. 5 30.

Si spedisce franco e raccomandato.

Dirigersi a Giuseppina Barberis, Fondaccio di San Niccolò, 23, Firenze.

INCHIOSTRI DA STAMPA di tutte qualità della rinomata fabbrica di J. Kline di Strasburgo.

Corso dei Tintori, n° 57, piano primo in Firenze.

RICETTARIO teorico-pratico con processi sopra i vini e liquori in generale. Prezzo lire 2. — Vendesi alla Stamperia di Sant'Antonino, via del Castellaccio, numero 8.

FIRENZE — Tip. Eredi Botta.